

## **Orizzonte 2013: una visione per la Politica Agricola Comune** *Scambio di opinioni tra il Commissario Dacian Ciolos e il Parlamento europeo*

La percentuale del budget europeo destinata alla PAC è scesa dal 75% del 1985 al 40% di oggi. Ma il numero di aziende agricole, dopo l'adesione dei dodici nuovi Stati membri, è raddoppiato. La PAC deve dunque rispondere a tutta una serie di sfide che comprendono i cambiamenti climatici e la crisi economica.

Gli eurodeputati hanno discusso del futuro della più antica politica comune insieme al Commissario Dacian Ciolos.

La PAC è stata fortemente riformata nel 2003 e poi, nel 2008, rivista e modernizzata. La riforma ha separato gradualmente i sussidi dalle quantità prodotte e adottato strumenti per includere nella politica agricola nuove dimensioni, quali la tutela ambientale. Il periodo di programmazione si chiude nel 2013 e le Istituzioni europee stanno tirando le somme e pensando al futuro.

Una delle linee guida sembra essere la rimozione delle restrizioni alla produzione (quote). Nel frattempo, il Trattato di Lisbona ha attribuito al Parlamento pieni poteri decisionali sulla PAC. La nuova riforma, quindi, lo vedrà protagonista a pieno titolo, insieme a Commissione e Consiglio.

Per questo motivo, la commissione parlamentare "Agricoltura", guidata dall'italiano Paolo De Castro, si appresta a varare un documento di indirizzo entro la prossima estate, prima che la Commissione europea presenti la sua proposta legislativa.

### *"Serve un dibattito pubblico"*

Il 12 aprile la commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha invitato il neo Commissario all'Agricoltura, Dacian Ciolos, per uno scambio di opinioni: "La PAC può dare un grande contributo alla Strategia europea per il 2020, e resta una delle politiche chiave dell'integrazione comunitaria. Agricoltura significa lavoro, crescita ecocompatibile e lotta al cambiamento climatico". Ma, secondo l'ex-Ministro rumeno, "c'è una reale mancanza di comunicazione con i cittadini".

Una ricerca di Eurobarometro mostra che sebbene il 99% degli intervistati sostenga che l'agricoltura sia un fattore vitale per l'UE, solo un terzo ha sentito parlare della PAC. "Come possiamo essere sicuri che ai consumatori vengano offerti alimenti di qualità? Come possiamo assicurare prezzi ragionevoli per i prodotti e guadagni adeguati per gli agricoltori? C'è bisogno di un dibattito pubblico". Da qui l'annuncio di una consultazione pubblica.

### *Agricoltura, "priorità assoluta"*

"All'agricoltura dobbiamo gran parte del nostro patrimonio culturale – ha sottolineato Albert Dess, eurodeputato tedesco – e portare cibo sulle tavole di 500 milioni di persone è una grande responsabilità, quindi questa deve essere una priorità assoluta".

Luis Miguel Capoulos Santos, portoghese, vede il bisogno di snellire e semplificare le procedure: "Dobbiamo soddisfare le aspettative dei nostri elettori e dunque dobbiamo essere in condizione di rispondere alle loro domande".

Martin Häusling, tedesco sottolinea, invece che "Molti agricoltori mollano tutto. Si può osservare in tante aree rurali numerosi villaggi che hanno perso ogni ragione di esistere. I grandi produttori hanno profitti incomparabili a quelli dei piccoli agricoltori, nonostante molto lavoro sia generato dalle piccole aziende. L'agricoltura deve anche essere più ecologica, ma come?".

### *La PAC dopo il 2013*

Il relatore Geoge Lyon, inglese, identifica 5 aree chiave per la PAC dopo il 2013: sicurezza alimentare e commercio equo; agricoltura nelle diverse regioni d'Europa; biodiversità e protezione dell'ambiente; sostenibilità e crescita verde. Fra i fattori da considerare, la crescita del prezzo dell'energia e la necessità di ridurre le emissioni: elementi che potrebbero “ostacolare” l'aumento della produzione.

“L'impatto dei cambiamenti climatici esclude a priori la possibilità di rendere produttive nuove porzioni sostanziali di terra. Il cambiamento climatico causerà anche scarsità di acqua e siccità, riducendo ulteriormente l'opzione di aumentare la produzione. Gli agricoltori europei e la PAC - ha concluso Lyon - dovranno dimostrare di avere le risposte adeguate alle sfide del 21° secolo e di essere parte della soluzione, e non del problema.